

III. — NOTIZIE

A. — SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

Da una lettera scritta in data di Aden 17 aprile p. p. risulta che il signor Martini era felicemente arrivato in quel porto nel giorno 13 dello stesso mese. Il regio Console d'Italia aveva già spedita, fino dal 7 aprile, una barca a Zeila per prevenire il governatore Abu-beker del prossimo arrivo del Martini. Abu-beker doveva a sua volta mandarne notizia alla carovana del re Menilek, la quale erasi fermata a circa mezza strada, verso Tul-Harré, in luogo ricco di pascoli, per attendervi, a quanto pare, la novella di questo arrivo.

Non vedendosi risposta da Zeila, per verificare lo stato delle cose e per sollecitare l'impresa, il comandante del « Rapido » aveva risolto di partire da Aden il giorno 19 aprile, trasportando il signor Martini ed il regio Console a Zeila. Nella stessa occasione il regio Console si sarebbe recato a Berbera, in servizio dell'altro esploratore italiano, R. Manzoni.

La lettera chiude ricordando che la salute di tutti era buonissima. Nessuna parola intorno alle sinistre voci corse in Adua e diffuse nei nostri giornali sul conto del marchese Antinori. In Aden continuavano dunque ad ignorarle interamente.

Dopo d'allora giunsero a Roma, il giorno 8 maggio, telegrammi di Aden, i quali annunciavano che la carovana di Menilek era veramente giunta a Zeila. La Società rispose raccomandando che il signor Martini partisse al più presto per l'interno, e ci spedisse, appena giunto nello Scioa, notizie ampie e precise sullo stato della spedizione e di ciascuno de' nostri viaggiatori.

A quest'ora è dunque probabile che Martini abbia ormai lasciata la costa, come possiamo ritenere, che a bordo del « Rapido » si troveranno già la corrispondenza e le collezioni portate dalla carovana per la nostra Società.

Intanto è da notare che la gente della carovana deve aver date al signor Martini le notizie dell'Antinori; e il non farsene menzione nei telegrammi di Aden — dove ignoravansi le dicerie di Adua — significa certamente, che al momento della partenza della carovana dallo Scioa (non prima del dicembre 1878, e più probabilmente nel gennaio o febbraio 1879) il marchese continuava a star bene.

Per tal modo le considerazioni esposte nella seguente lettera, inviata dalla Società a due principali periodici di Roma, non solo continuano ad esser valide, ma ne restano notevolmente avvalorate. Ciò non impedisce certamente, che quelle voci continuino per la loro via; ed infatti la Società ricevette or ora un numero del *Bosphore de Suez*, nel quale il signor A. Girard ha pubblicato sul marchese Antinori un cenno necrologico pieno d'affetto.

Or ecco la lettera:

Roma, 22 aprile 1879.

Onorevole signor Direttore,

Parecchi giornali riportarono dal *Sole* di Milano, correr voce in *Aden* che il marchese Antinori sia morto « verso i Somali » vicino ad Ankober, dove si era recato a fare studi e scoperte; ed eccitano la Società geografica a procurare più esatte informazioni.

Colla più viva speranza di poter fra breve smentire ufficialmente questa voce, adempio frattanto all'incarico datomi dal Presidente della Società geografica, Principe di Teano, inviandole alcune considerazioni, che la pregherei di pubblicare quanto prima.

Il Presidente della Società africana di esplorazione commerciale, comm. Carlo Erba, ebbe la cortesia di comunicarci da Milano il seguente brano di lettera del bravo nostro Pellegrino Matteucci:

« Una notizia grave, *ma che non porta nessuna impronta ufficiale*, « abbiamo raccolta in *Adua*, e sarebbe che Antinori or sono due mesi « (in gennaio) è morto in Angolola. »

Io credo che la notizia pubblicata dal *Sole* non sia che una conseguenza di questa stessa lettera; e in tal caso deve conchiudersi che le voci di cui è parola, correvano in *Adua*, la piccola capitale del montuoso Tigrè, e non in *Aden*, porto di mare inglese sul golfo dello stesso nome. Da Aden infatti ricevemmo noi stessi una lettera il giorno 18, colla data del 6 corrente, inviataci da quel console, amicissimo dell'Antinori e zelantissimo della nostra spedizione; ed in essa il console non solo non fa menzione di un fatto così tremendo, ma parla della nostra impresa come di un'opera che continua senza danni nel suo cammino.

È di molta importanza, secondo me, stabilire nettamente questa distinzione. *Adua*, che si trova in Abissinia, fra le montagne della parte settentrionale, non è nella posizione più comoda per ricevere notizie sicure e precise da Angolola, che ne dista più di 500 chilometri in linea retta, e certo, più di 600, tenendo conto delle vie tortuose e difficilissime percorse in quella Svizzera africana dalle poco frequenti carovane.

Devo poi osservare che dall'Abissinia ci pervennero parecchie altre volte notizie buone e cattive sulla spedizione Antinori, e che costantemente esse si ebbero a chiarire come infondate.

Aggiungo finalmente che l'Antinori, scrivendoci da Let-Marefià a mezzo novembre passato, cioè forse meno di due mesi prima del tempo

a cui si riporta la diceria, si lodava altamente della sua salute, non offesa mai neppure da una febbre dacchè egli era partito d'Europa (1); ma ciò che più importa, egli non lascia credere che si sarebbe scostato dalla sua residenza consueta, dovendovi attendere l'arrivo del Martini. Come mai, dopo sì poco tempo, si sarebbe egli trasferito ad Angolola, città posta ad una cinquantina di chilometri da Let-Marefià, affatto lontana dalla via donde egli doveva aspettare il Martini, città che non è la residenza del re Menilek, nè guari da questo frequentata?

D'altro canto lo stesso Matteucci dichiara che la voce « non porta nessuna impronta ufficiale; » e tutti conoscono la meravigliosa facilità con cui in Africa — e non solo in Africa — sorgono e si spargono le più vuote dicerie, non sempre per malizia, ma anche solo per ignoranza, per equivoco o per intemperanza di fantasia.

Concludendo; le notizie che abbiamo oggi, se non bastano per negare a questa voce la possibilità assoluta, bastano però per toglierle ogni probabilità, e perciò ci permettono di attendere con calma sufficiente una prova esplicita, dalla quale si vegga che i nostri desideri non hanno fuorviato il nostro ragionamento.

Gradisca, frattanto, onor. sig. Direttore le attestazioni ecc.

Prof. GIUS. DALLA-VEDOVA.

B. — L'ESPLORAZIONE DI SERPA PINTO.

La Società geografica di Lisbona ci dà parte di una lettera che l'esploratore Serpa Pinto aveva scritta da Lialui (Alto Zambesi), al 3 settembre 1878, ma che giunse a Lisbona soltanto di questi giorni.

In essa l'esploratore dà notizia della prima parte del suo viaggio, quella cioè ch'egli aveva compiuta al momento di scrivere la lettera. La situazione di Lialui fu trovata da Serpa Pinto a 15° 12' Lat. S., 22° 48' Long. E. Gr. ed a 1000 metri di altitudine.

Qui poi è da notarsi, che, se dopo d'allora il signor Serpa Pinto non è tornato sui suoi passi o non ha ripresa dal Zambesi la direzione verso occidente, non sarebbe più stato sciolto *il segreto del Cubango* (2). Il telegrafo avrebbe sostituito il nome dei Cubango a quello del Cuando,

(1) Un periodico di Roma, riproducendo la nostra lettera, osserva che questo argomento della buona salute di Antinori in novembre, ricorda il caso di La-Palisse, « il quale mezz'ora prima di morire era ancora in vita ». Senza cercare se il ravvicinamento sia opportuno; certo però non ci pare esatto. Se la lettera dell'Antinori fosse posteriore al tempo della sua pretesa morte, allora non occorreva inverò d'andare tanto per le lunghe, e la voce di Adua cadeva da sè. Ma dovendosi, in mancanza di meglio, tener conto di tutti gl'indizi, non poteva trascurarsi neppure questo; perocchè la notizia di Adua sarebbe stata ben altrimenti grave, se l'Antinori, scrivendoci due mesi prima, ci avesse annunciato di trovarsi in cattivo stato di salute. D'altra parte nella nostra lettera noi non facevamo da quella premessa nessuna illazione.

(N. della R.)

(2) Vedi il nostro fasc. di aprile, pag. 176.

poichè questo ultimo fiume, e non il Cubango, fu veramente seguito dal viaggiatore dalla sorgente fino alla foce, ed è da lui identificato col Ciobe di Livingstone; mentre, fino al momento di scrivere la lettera, il viaggiatore non sembra aver neppure toccato il Cubango.

Ecco intanto le notizie recate dalla lettera.

Dopo lasciata Bibè, l'esploratore era giunto al fiume Quanza presso al confluente del Cuqueima, e più ad oriente, al Cuito affluente del Cubango. Il Cuito nasce dal Cangala, (paese dei Luciasi) a 18° di Long. Est Gr. e 12° 15' di latitudine, nella stessa regione paludosa, dond'escano il Cuime e il Cinba affluenti del Quanza, ed il gran Lungo-e-Unge, affluente del Zambesi. In questo punto le altitudini scemano considerevolmente e differiscono dal ripiano di Bihé di circa 400 metri (in più o in meno?). Oltre al Cuito che s'interna nel paese del Cubango, incontrasi, presso il gran villaggio di Darico, il fiume Cuanavare, considerevole affluente orientale del Cuito. Vicino alle sorgenti di quest'ultimo nasce il Queimbo, affluente del Cuando, che l'esploratore raggiunse più tardi e che ha l'origine sotto il 13° parallelo a 19° di Long. Est Gr. — Il Cuando è dichiarato dall'esploratore come uno de' più gran fiumi del S.-E. dell'Africa e de' principali affluenti del Zambesi, ed entra nel Liambai dopo d'aver bagnato Linianti. Porta quel nome dall'origine alla foce e riceve il Queimbo ed altri quattro affluenti dalla destra, e tre dalla sponda sinistra, questi ultimi tutti navigabili e interamente esplorati dal viaggiatore. Il Cuando irriga un paese fertilissimo fino al Cucibi, ch'è il secondo de'suoi affluenti di destra.

Fino a quel punto il signor Serpa Pinto trovò tre stirpi distinte di popoli, parlanti la stessa lingua (il Ganguella) con differente accento; la prima all'ovest, dal Quanza al Cuito (Quibaudi), la seconda dal Cuito al Cuando (Luciasi), la terza dal Cuando al Cucibi (Ambuella).

All'oriente del Cucibi il paese è deserto fino al Ninda, che unito al Luvanti prende il nome di Ubengo e si getta nel Zambesi a 15° 11' di Lat. S. e 22° 41' di Long. E. Gr. Fra il Ninda e la foce del Cuando il paese è piano e umido, coperto di laghi e poco fornito d'alberi. La sua altitudine massima può essere di 1012 metri. Tra la foce del Liba e quella del Cuando il Zambesi non riceve da sinistra altri fiumi che il Lungo-e-Nengo e l'Uhengo.

Le latitudini determinate da Livingstone sono esatte, non così le longitudini, che risultarono al signor Serpa Pinto molto differenti.

Le descrizioni del celebre missionario inglese sono fedelissime, ma i nomi indigeni da lui riportati sono molto alterati. Così il Lebitmane di Livingstone è Cibitano, il Seleton chiamasi Cic-reto, Sechetré è Guissegue.

Queste notizie, che dobbiamo alla cortesia della nostra consorella portoghese, non fanno che accrescere il desiderio, col quale noi attendiamo le ulteriori informazioni intorno all'importantissima esplorazione del valoroso ufficiale.

Intanto rileviamo dalla *Financial and Mercantile Gazette* di Lisbona, 1° aprile 1879, che il viaggiatore aveva scritto una lettera al governatore del Transvaal in data 2 gennaio, da Sciosciong, poco lungi dal confine nord-est del Transvaal. Narra, che nel viaggio, avendo per-

dute le suo scorte, abbandonato dai portatori, erasi trovato ridotto agli estremi, allorchè ebbe notizia d'un missionario che era arrivato all' alto Zambezi. Raggiungere questo europeo era l'unico scampo che gli restava. Dopo un affannoso viaggio di 320 chilometri, durante il quale visse dei prodotti della sua caccia, pervenne a trovare il missionario F. Caillard, Francese, delle missioni evangeliche di Sesuto (paese dei Bassuto). Esausto di forze, fu preso allora da una grave malattia, dalla quale scampò come per miracolo, di modo che, gli fu possibile partire insieme col missionario e giungere a Sciosciong.

C. — NOTIZIE VARIE.

GLI AKKÀ'A ROVIGO. — I due Akkà di Giovanni Miani, affidati per la educazione al signor Scarabello di Verona, da molto tempo avevano mostrato il desiderio di visitare il busto del loro redentore. — Il giorno 24 aprile, col treno che parte da Verona circa alle 6 ant., essi, accompagnati dal loro precettore, arrivarono a Rovigo, dove furono ricevuti dal dottor Tullio Minelli rappresentante il Comitato Miani, e dal professor Rubini rappresentante l'Accademia dei Concordi.

I due Akkà e i coniugi Scarabello furono ospitati in casa del dottor Tullio Minelli, e si recarono a visitare alcune chiese e alcuni istituti della città.

Alle 12 merid. si recarono in Accademia e vi visitarono il busto Miani. Giunti dinanzi al monumento, il signor Scarabello disse ad alta voce: *Thibaut e Chairallà, riconoscete l'effigie di Miani?* e i due giovanetti commossi risposero: È LUI.

Il signor A. Scarabello pronunciò brevi e acconcie parole dinanzi al ritratto in marmo di Giovanni Miani, e rivolgendosi nuovamente ai due giovani africani disse loro: *in segno della vostra riconoscenza imitateci*, e con evidente commozione il precettore e i due Akkà baciaron il monumento Miani.

Scesi nella gran sala della Pinacoteca, trovarono, con loro sorpresa, una immensa folla di soci, di signore e di persone d'ogni ordine e di ogni classe, che avevano letteralmente invasa la sala. Il dottor Tullio Minelli, a nome del Comitato, e dopo avere pronunciato un breve discorso sugli Akkà e sulle notizie che di essi si sono avute finora, offerse a Thibaut e Chairallà due copie della biografia di Miani legate in veluto, con le parole *Ricordo di Rovigo* impresse in oro sulla copertina.

Il signor Scarabello, intenerito e confuso per questa inattesa dimostrazione di simpatia resa a lui e agli Akkà, disse parole cortesi all'indirizzo della città di Rovigo, e notò a ragione, che se Miani fu il redentore degli Akkà, la signora contessa Miniscalchi Erizzo, fu ed è la loro vera benefattrice.

Col treno delle 3.30 pom. i due Akkà e i signori Scarabello ripartirono per Verona.

POSIZIONI ASTRONOMICHE dell' esplorazioni del conte Savorgnan di Brazzà. — Prendiamo da un periodico inglese le coordinate geografiche che furono dedotte a Parigi dalle osservazioni dell'illustre viaggiatore.

	latitudine	long. E. di Parigi
Residenza di Okanda fra i Bateke	1° 34' 59" S.	11° 59' 48"
Obemba, villaggio apfurù	1° 31' 4"	— — —
Luogo deserto	0° 14' — N.	12° 17' 30"
Nghimi	1° 37' 56" 5	11° 23' —

L'Alima fu navigato fino al 12° 32' di longitudine.

ESPLORAZIONE DEL CUNENE. — Gli ufficiali Lima Queriol e Silva, della marina portoghese, partiti da Mossamedes al 28 novembre 1878 per una esplorazione del corso interno del Cunene, tornarono a quel porto ai 21 dicembre, dopo d'aver compiuto molto felicemente — assicura la *Financ. and mercant. Gazette* — la loro missione.

BRITO CAPELLO E IVENS, secondo una notizia pubblicata nel *Jornal de Loanda* e riferita nella seduta del 31 marzo p. p. della Società geografica portoghese, erano giunti a Cassange, sul Quango. Essi erano riusciti a compiere l'intera esplorazione del corso superiore di questo fiume.

LA QUESTIONE DEL TAGLIO DELL'ISTMO DI PANAMA continua ad essere agitata da più parti con grande energia e vivacità. Siamo però ancora molto lontani dalla concordia. Senza voler toccare più che tanto un argomento per più ragioni molto delicato, ricordiamo che il giorno 15 del corrente mese si apre a Parigi un Congresso internazionale per istudiare le migliori condizioni di esecuzione del Canale interoceánico. A quel Congresso delegarono propri rappresentanti parecchi governi. Per l'Italia e per la Società geografica fu incaricato della rappresentanza il comm. Cristoforo Negri. Vi saranno discussi otto diversi argomenti, cioè: numero e tonnellaggio annuo delle navi che transiteranno presumibilmente per il canale; parte che vi prenderanno le varie nazioni; vantaggi che ciascuna ne potrà ritrarre; azione del canale sul commercio e l'industria; rendite lorde, dedotte dalla soluzione dei punti precedenti; qualità dei bastimenti più adatti al transito del canale; condizioni meteorologiche del paese ed avvertenze che ne derivano per i lavori da compiersi; esame di vari tracciati. A preparare la discussione di quest'ultimo punto fu pubblicato uno studio comparativo dai signori L. N.-B. Wyse, A. Reclus e Sosa (1).

Intanto un'altra compagnia, presieduta dall'ingegnere Luciano De Puydt, la *Società internazionale del canale marittimo colombiano*, annuncia che verso la fine dell'anno una nuova spedizione partirà dall'Europa coll'intento di compiere gli ultimi studi necessari al suo tracciato. Si tratterebbe di un canale senza gallerie, al livello del mare, e quindi senza

(1) L. Wyse, A. Reclus e P. Sosa: *Rapports sur les études de la Commission internationale d'exploration de l'isthme américain*, Paris, Lahure, 1879, p. 294 in 4° con carte.

chiuse, dal golfo di Uraba verso l'Atlantico al golfo di San Michele sul Pacifico.

IN SOCCORSO DELLA SPEDIZIONE SVEDESE il signor Sibirakow ha spedita una nave a vapore la « Nordenskiöld » fatta costruire appositamente per navigazioni polari. A quest'ora il piroscafo dev'essere partito dalla Svezia, e per il canale di Suez, l'Oceano Indiano e il Pacifico passerà dallo stretto di Behring verso le foci del Lena. Intanto il signor Sibirakow farà partire da Irkutsk un'altra nave la « Lena », che dovrà muovere incontro alla « Nordenskiöld ». Per trar partito di questo viaggio a vantaggio della scienza, Sibirakow offerse alle Società geografiche di Russia e di Brema che designassero ciascuna uno scienziato, il quale sarebbe accolto a bordo e alimentato senza nessuna spesa. La Società di Brema elesse il barone Dankelmann meteorologo, e quella di Russia il signor Grigoriew, etnologo. Queste notizie ci sono inviate dalla Società geografica di Pietroburgo.

RILIEVI IN SIBERIA. — Il Bar. di Aminow, capo della spedizione inviata dalla Società geografica e dal governo russo per istudiare la regione dello spartiacque tra l'Obi ed il Yenissei, riferì a quella Società (7 marzo 1879) che la sua spedizione eseguì un'accurata livellazione e una levata topografica di quel territorio. Malgrado i molti ufficiali addetti a tale lavoro, si continuò tutto l'estate e fino al mese di ottobre, riportandone una carta rilevata alla scala di 100 sagene per pollice (ad 1: 8534 circa) una livellazione longitudinale di tutto il paese, una serie di livellazioni trasversali, profili dei corsi d'acqua, una collezione di osservazioni meteorologiche e di saggi geologici, insieme con tutti i dati necessari tecnicamente per la questione di congiungere i due bacini fluviali.

LA SPEDIZIONE DI POTANINE E ADRIANOV ha lasciato Pietroburgo il 2 marzo p. p. per una esplorazione nelle provincie della Mongolia settentrionale. A Biisk, città posta alla confluenza della Bija e del Katun (alto Obi) essi allestiranno una carovana, varcheranno il vicino confine russo e s'inoltreranno per Kosciagale, Kobdo e Ulanzom a Kossogol, verso le sorgenti dell' Yenissei. In questa esplorazione essi credono di impiegare l'estate e l'autunno fino a mezzo novembre, e si recheranno poi a svernare a Irkutsk, donde, se le circostanze saranno favorevoli, ripartiranno nella primavera, per esplorare il paese posto fra Urga e Uliassutai, pure in Mongolia.

L'IMMISSIONE DELL'AMU DARIA (*Oxus*) nell'antico alveo per il quale entrava nel Mar Caspio, continua a preoccupare gli scienziati e gli economisti russi. Si deliberò pertanto dal governo russo di inviare una spedizione coll'incarico d'esplorare l'Uz-boi, ch'è appunto l'antico alveo asciutto di quel fiume. La Società geografica di Pietroburgo, d'accordo col governo, spedirà in quella regione uno scienziato incaricato di studiare geologicamente il versante meridionale dell' Ust-urt, cioè di quel largo dorso

che divide il mar Caspio dal mare d' Aral, come pure le steppe attraversate dall' Uz-boi. Così si determineranno le difficoltà fisiche che sarebbero da rimuovere. Nello stesso tempo un economista si unirà ad una spedizione privata che deve muovere per Tashkent ed il Fergana verso Bukara, visitando il bacino dell' alto Amu e scendendo poi lungo il fiume fino all'oasi di Khiwa. Sarà compito di quest'ultimo di raccogliere informazioni precise sui bisogni, l'agricoltura e l'industria delle popolazioni del bacino dell'Amu; perciocchè senza di queste non si potrebbe giudicare con sicurezza, del grado di utilità che può raggiungere l'apertura d' una via fluviale diretta fra i mercati russi e quelli delle regioni superiori.

VIAGGI D'ISTRUZIONE INTORNO AL MONDO. — I signori T. Cook e figlio di Londra continuano con crescente favore nella loro impresa di viaggi internazionali intorno al mondo. Come è noto, quella ditta assume per un prezzo determinato di provvedere a tutte le spese di trasporto vitto e alloggio e a tutte le cure materiali necessarie per viaggiatori che fanno, da soli o uniti, un giro intorno alla terra. Essa provvede allo stesso modo anche a viaggi parziali di singoli viaggiatori in regioni più o meno vaste e pubblica a Londra un suo proprio giornale *Cooks: Excursionist and Home and Foreign Tourist Advertiser*.

Di questa e di altre imprese somiglianti fu parlato anche nel Bollettino del 1879 pag. 370 e 438. Ora vediamo dal giornale « L' Eco d'Italia » di Nuova York, che i signori Cook hanno stabilito una casa succursale anche in quella città, 261 Broadway, affidandone la direzione a un nostro concittadino e consocio, il signor C. A. Barattoni di Roma.

UNA NUOVA SOCIETÀ GEOGRAFICA si è costituita a Rouen, col titolo di *Société Normande de Géographie* e sotto la presidenza il signor Gabriele Gravier.

UN NUOVO PERIODICO di geografia speciale africana sarà pubblicato a Ginevra dal 7 luglio prossimo in poi. Uscirà una volta al mese, in fascicoli di 16 pagine in 8°. Avrà per titolo: *L'Afrique explorée et civilisée*, per direttore il sig. Gustavo Moynier (Ginevra, 8, Rue de l'Athénée) e per redattore il signor C. Faure, segretario della Società geografica ginevrina.